

conviviale 11 maggio 2016

"Una di noi ci racconta: presentazione degli scritti di Irene Pacchierotti"

Doveva essere una serata con Irene e non in ricordo di Irene, e così è stata. E' iniziata con un intervento da parte della Past President Elsa Rei Rosa che ringrazia Gabriella Nobile per il tempo e la cura che ha dedicato alla realizzazione di questo progetto: la commozione è tanta, ma la gratitudine anche.

Prende poi la parola Gabriella, ci racconta come sia stata decisiva la determinazione della nostra Presidente Rita Bussi, oltre che fondamentale la collaborazione tra alcune di noi. Gabriella, Rita, Elsa, Vanna, Valentina e Daniela che conoscevano Irene come amiche si sono date molto da fare per raccogliere tutti gli scritti, per analizzarli e cercare di ricostruire la loro collocazione in un contesto temporale. Per dare una forma da un punto di vista tecnico alla raccolta, sono stati importanti i consigli di Giovanna Guglielmi. Unica la prefazione di Rita Paolucci e partecipata la collaborazione della figlia e del marito di Irene, Barbara ed Alberto.

Quello della raccolta è stato un tema affrontato anche con Irene; diceva sempre di non voler far la Presidente, ma ha sempre collaborato e ricoperto incarichi: consigliera, delegata, ed in ultimo curatrice dei verbali di assemblee e conviviali.

Nelle iniziative del club ha sempre fatto da collante, in modo positivo e propositivo. Questo traspare dai suoi scritti che sono in grado di individuare i punti fondamentali di una relazione o di un'assemblea, momento importante per il club perché permette alle socie di conoscersi e di fare gruppo. Ed è in questo che sta l'importanza del suo lavoro: la capacità di costruire una memoria del nostro club e la consapevolezza del nostro agire quindi nel tempo. Strumenti questi importanti per sentirci gruppo di persone diverse che collaborano e nello stesso tempo trasmettere un senso di appartenenza alle nuove socie. Gli argomenti sono vari e diversi, ma si è scelto di seguire un ordine cronologico per consolidare la memoria.

Viene poi facile ricordarla per la sua abilità di animatrice alle conviviali di Natale che la vedono come mattatrice della pesca di Beneficienza, dove la sua cultura e senso dell'umorismo le permettono di fare di queste serate un qualcosa di molto speciale.

Segue l'intervento di Vanna Naretto, autrice di "Pillole di Soroptimist", che presenta agli ospiti la storia e le finalità del Soroptimist. Ci racconta di come sia nato nel 1921 in California, come conseguenza del diritto al voto delle donne, raccogliendo donne con le più diverse professionalità. Nel '24 passa a Parigi e poi Londra, per poi approdare nel '28 a Milano, dove salta subito all'occhio che sarà un ambiente più elevato culturalmente. È questa una caratteristica di tutta l'Europa e questo comporterà una separazione tra gli Stati Uniti e l'Europa con la creazione delle quattro federazioni. Si passa dalle prime 80 socie alle attuali 80.000. Le colonne dei club sono: Formazione, Sensibilizzazione e Realizzazione dei progetti. I service, che sono gli obiettivi, vengono cercati individuando una necessità, ma poiché la soluzione non può essere economica, poiché i soldi non ci sono, ecco che la funzione del club è quella di sensibilizzare chi ha il dovere di affrontare il problema e che può collaborare: il Soroptimist è una delle poche associazioni accreditate presso l'ONU, cioè il riconoscimento di avere credibilità nelle relazioni che vengono fatte sulla realtà mondiale.

La parola passa poi a Daniela Broglio, che racconta di come ha conosciuto Irene, durante il suo biennio come Presidente, nel viaggio a Sarajevo e di come ha appreso da lei la giusta dimensione dell'essere nel Soroptimist: "sorores optima". Darsi e fare in base alle proprie capacità, anche se con poco, ma dare tutte. Secondo lei Irene sapeva scrivere bene, sia per la sua cultura, sia per il suo senso del bello che la portava ad utilizzare i suoi scritti come veicolo culturale che coinvolgeva

gli altri nella lotta ai soprusi verso le donne ed i bambini. Il fare qualcosa ed il farlo sapere per creare consapevolezza.

La nostra Presidente a questo punto interviene per ribadire alcuni punti importanti: la capacità di lavorare in gruppo, una delle forze del nostro club, la cultura, l'eleganza ed l'intelligenza di Irene nell'intervenire in situazioni difficili, la sua capacità di saper intervenire al momento giusto con tatto, dote più unica che rara.

A chiudere la serata l'intervento di Alberto Chirieleison, marito di Irene, che ci racconta di come fosse legata al club e di come anche lui, al suo fianco, abbia partecipato alle varie iniziative. Ci racconta del suo entusiasmo. Traspare la sua commozione per come è stata ricordata Irene, ma anche la sua soddisfazione ad aver percepito la sua presenza in mezzo a noi e di come ciò gli porti gioia e non tristezza, cosa di cui ci sarà sempre grato, perché segno di un'amicizia vera, profonda e spontanea: con Irene non poteva essere diversamente.